

## ***Lasciato tutto, lo seguirono***

Sono delusi i discepoli per la notte passata senza avvistare un sol pesce. Ormai si trovano in pieno giorno, e la luce - si sa - è sfavorevole alla pesca.

Buttano la rete a destra per comando di Gesù: vi salta dentro una tale quantità di pesci che le barche minacciano di affondare. Pietro intravede con Chi ha a che fare. “Allontanati, Gesù, io sono peccatore”.

E’ rimasto tramortito dalla serie pirotecnica di miracoli cui ha assistito. Non ha ancora capito che la sua fiducia in Gesù - Sulla tua parola calerò le reti - ha scatenato l'onnipotenza del maestro.

Pesca miracolosa! Ma, appena la barca piena di pesci tocca la sponda, Pietro lascia tutto e segue Gesù. Che fine fanno i pesci pescati?

Chi non ha da mangiare va a rubare le mele; chi possiede il frutteto le dona. Non si interessa di gelati chi ha sposato il gelataio.

Chi ha trovato Gesù lascia tutto e segue lui, lui, il Padrone dei pesci e del mare. Chi segue lui ha sempre e mare e pesci quando vuole e quanto vuole.

Non deve rammaricarti neppure il constatare di aver lavorato tutta la notte, tutta la vita senza aver concluso niente: ascolta Gesù che ti dice: “l'importante è avermi finalmente trovato e preferito a tutto. Io riempio ogni vuoto”.

Ricordo di aver conosciuto anni fa Agatino, un bambino che con un gruppo di coetanei trascorreva al mare un periodo di vacanze. Da molti giorni non vedeva la mamma. Si era chiuso in se stesso; non vedeva che i suoi giocattoli: durante la ricreazione li ammicchiava sulla spiaggia e li

difendeva, tenendoseli gelosamente stretti: erano strilli se qualcuno accennava a toccarglieli.

Finalmente un giorno viene la mamma per riportarlo a casa. Appena la vede, Agatino scatta in piedi, lascia tutto e le corre incontro. Non lo vidi tornare a riprendersi i giocattoli. Alla sera telefona da casa la mamma: Agatino desidera regalare i suoi balocchi ai bambini della colonia.

Trovando la mamma Agatino aveva trovato tutto.

Dio al primo posto. Ordinare tutto nella giusta scala dei valori; relativizzare tutto ciò che non è Dio: è tutta qui la forza di perdere tutto, donare tutto e con gioia.

Prima accendere la luce, poi muoversi, agire. Allora non pronunzierai più frasi che sanno di rammarico: “ho perso tutto, ho lasciato tutto”, ma, con la gioia dei figli di Dio, dirai: “ho trovato il tutto, ho guadagnato tutto”.

Giovanni della Croce direbbe: “ho lasciato il niente, ho trovato il tutto”... E Teresa d'Avila: “a chi possiede Dio non manca nulla”.